LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

dubbi in proposito, ritiene che intanto ogni consigliere debba organizzare riunioni nel proprio quartiere, promuovere agitazioni e spiegare al pubblico i veri motivi per i quali il pane è caro, e i mezzi pratici per farne diminuire il prezzo.

E il deputato Ernesto Roche, che divide le idee del consigliere, ha convocati i suoi amici della rappresentanza parigina per fare pratiche collettive presso il presidente del Consiglio e per chiedere che vengano invitati ad una sessione extraparlamentare tutti i membri della Camera.

Anche in provincia l'aumento del prezzo del pane viene utilizzato per ragioni di propaganda politica. Ed a Marsiglia i gruppi popolari si sono riuniti per gettare le basi di una Lega, ed il sindaco Flaissières ha informata la popolazione dell'istituzione del calmiere, e di essere deciso ad interrogare il prefetto intorno alle ragioni dell'aumento di prezzo dei frumenti e delle farine.

Ma la discussione però minaccia di prendere grandi proporzioni, poichè anche nei dipartimenti i Consigli non sono del medesimo parere, e nell'Eure-et-Loir, a ragione d'esempio, è stato emesso il voto che nessuna modificazione sia introdotta nei diritti di dogana.

Lo straripamento del Ticino a Bellinzona.

Abbiamo da Bellinzona, 23:

Qui regna la più grande confusione a causa dello straripamento del Ticino e di una furiosa bufera che ha devastate le campagne ed in modo speciale i vigneti, arrecando danni incalcolabili.

Durante la bufera, una frana cadde lungo la linea Locarno-Bellinzona, e precisamente fra le stazioni di Gordola e Reazzino. Causa il trambusto ed il lavoro febbrile per lo sgombero della linea, tutti i treni sono in ritardo.

Il furioso uragano incominciò ad imperversare ieri sera verso le 19,30, nè finora accenna a finire totalmente.

Tutti i corsi d'acqua della regione sono straripati, ed il Ticino è anch'esso uscito dal suo letto, allagando buon tratto di territorio circostante, arrecando danni immensi.

A Bellinzona nessuno ricorda straripamento più grande, anche inaspettato, perchè sabato il fiume era quasi asciutto.

A Prato Carasso, specialmente, i danni sono stati più gravi che in ogni altra località.

I vigneti e le campagne sono completamente allagati e i filari d'uva abbattuti.

L'acqua ha invaso specialmente le campagne intorno al ponte delle fabbriche di birra del signor Janch-Bennazzigo.

Le cantine sono piene d'acqua nella località detta il Portone; e la grossa conceria di pellami del signor Caponni è totalmente sommersa nelle acque furiose del Ticino.

L'apprensione fra i bellinzonesi è grande. Sul posto trovasi l'ingegnere Veladini, capo-tecnico, onde procedere ai migliori mezzi di riparazione che il caso e la scienza suggeriscono.

Si deplorano parecchie disgrazie.

Arti e Scienze

L'Esposizione donizettiana a Bergamo.

Abbiamo da Bergamo, 23:

Essa è grandiosa, importante, interessante, ottimamente riescita.

Contiene la collezione dei signori fratelli Giuseppe e Gaetano Donizetti, figli d'un nipote del maestro, dimoranti a Costantinopoli; la sezione austriaca (224 gruppi); la collezione del sig. Fr. Nicola Manskopf di Francoforte sul Meno (120 oggetti); la sezione di Parigi (870 oggetti); la collezione del sig. avvocato Gabrielli-Vasselli di Roma (101 lettere e 5 oggetti); la collezione dei signori eredi del poeta Jacopo Ferretti di Roma (10 lettere); il contributo della Biblioteca musicale della regia Accademia di Santa Cecilia di Roma (11 oggetti); quello della signora marchesa Medici di Roma (6 fascicoli di canzonette e romanze manoscritte, uno spartito autografo, una canzone, una lettera); la collezione del signor conte Stefano Sanvitale di Parma (71 fotografie dei primi esecutori delle opere di Donizetti); la sezione milanese, che ha 36 spartiti manoscritti di musica donizettiana dalla Biblioteca del R. Conservatorio di Milano; tre raccolte d'disegni della Biblioteca nazionale braidense; parecchie partitature autografe e lettere, 38 figurini teatrali, 5 scene, 27 libretti d'opere, 19 spartiti per canto e piano, 18 per piano solo dalla collezione Ricordi; 8 oggetti dal comm. Pompeo Cambiasi; 23 lettere autografe di Donizetti, di Felice Romani, di Giovanni Ricordi, del duca Guido Visconti di Modrone; musica e lettere autografe dalla signora Cecilia Varesi Boccabadati di Firenze; la raccolta del Comitato di Venezia (9 oggetti e 60 bozzetti di scenari); quella del Comitato di Bologna (26 oggetti); quella del Comitato di Napoli (che non ho ancora esaminata) e finalmente quella del Comitato di Bergamo, che comprende: 65 lettere e 18 oggetti dal notaio Giovanni Dolci; 28 oggetti dalla Società filodrammatica Simone Mayr; 3 oggetti dal Circolo filarmonico Donizetti; 3 dalla Congregazione di carità; 56 oggetti dal senatore conte G. B. Camozzi-Vertova; due pagine di musica autografa dalla contessa Maria Camozzi-Agliardi; due oggetti dal conte Detesalvo Lupi; 5 oggetti dal signor Giuseppe Locatelli; 3 oggetti dalla signora Angelina Tiberini-Ortolani di Livorno, e finalmente la raccolta della signora Giovanna Rota Basoni baronessa Scotti, nella cui casa morì Donizetti alle 5 pom. dell'8 aprile 1848. Comincerò dunque da qui la mia descrizione.

Nel locali dell'Esposizione venne riprodotta la camera di Donizetti. In un angolo havvi il letto in noce ad un posto, colla coperta in damasco giallo, dove Donizetti trasse l'ultimo respiro. Poco discosto sta la grande poltrona in raso chiaro a fiorami celesti su cui Donizetti passò gli ultimi mesi di vita. A capo del letto sta un quadro ad olio rappresentante la Madonna. Appesi alle pareti sei quadri in litografia e una grande corona d'alloro.

Nel gabinetto attiguo: grande ritratto ad olio di Donizetti; grande fotografia della signora Rosa Rota Basoni; grande fotografia della signora Giovanna Rota Basoni baronessa Scotti (vivente); idem della signora Marianna Battaglia (vivente), cameriera delle predette signore, che ha assistito Donizetti nella malattia; idem di Antonio Porcelan, cameriere di Donizetti; tre diverse fotografie di Donizetti; un quadro contenente la corona d'alloro legata da nastro tricolore posta sul feretro di Donizetti; due quadri rappresentanti l'esterno del palazzo Scotti; un quadrettino con capelli di Donizetti; un astuccio con reliquia in miniatura che Donizetti portava abitualmente al collo; un zucchetto in raso azzurro filettato in argento contenente dieci immagini sacre, che Donizetti soleva portare indosso quale amuleto; un anello con pietra d'onice colorata; uno spillo con emblemi musicali; nove lettere autografe; musica autografa sui versi: « Amor che a nullo amato, ecc. » donata alla baronessa Scotti dalla contessa Sofia De Lecvenstern; l'autografo d'una cavatina, con parole e musica di Donizetti, con questo titolo: « Per..... io so io per chi..... »; due volumi rilegati in lusso contenenti cenni, notizie e documenti su Donizetti e dedicati alle signore Rota Basoni.

Il *Nettuno* del Giambologna.

Ci telegrafano da Bologna, 24, ore 20,5:

Si commenta vivamente il permesso dato dal Ministero ad artisti fiorentini di fare un calco della statua del *Nettuno* per conto di Leopoldo re del Belgio, non potendosi comprendere quali siano state le ragioni che l'indussero ad accordare un tale permesso, negato il decorso anno, in seguito a parere della Commissione conservatrice dei monumenti.

La serata Barbetti. — Iersera il Balbo, ricorrendo lo spettacolo d'onore della prima donna della Compagnia Maresca signorina Vincenzina Barbetti, presentava un aspetto assai animato: il pubblico era numeroso, e numerosi furono gli applausi tributati alla brava e vivace scritturata nella bella operetta *Quaresima d'amore*. Alla signorina Barbetti fu presentato un bellissimo cuscino di fiori.

Con la scritturata divisero gli onori della serata la signorina Ronzecchi, che fu applauditissima, le signore C. Vetolo e Poli; l'infaticabile Navarrini, il Paroletti e l'Orsini.

Questa sera *Quaresima d'amore* si replica con la sarzuela *I cuochi*. Quanto prima serata d'onore del signor Luigi Maresca.

Teatro Alfieri. — Un bellissimo concerso ieri sera allo spettacolo d'onore di Davide Carnaghi, il quale si è presentò in quattro produzioni: *Leggerezza, Ol Corlin, Augusto e Ariadi de café-chantant*, ottenendo, nell'interpretazione dei certisi tipi di *Marchese Leonardo Pipini, Carlo, Antonio e Collegiale*, un completo successo.

Al bravo artista vennero presentati, dopo il graziosa bozzetto di Colombo, una corona e vari oggetti di valore.

La tragedia-burbonata in un prologo e tre atti: *Augusto*, di Francesco Pozza, produsse l'effetto desiderato, cioè quello di divertire il pubblico.

Accoglienze lietissime si ebbe pure il baritono Venegoni (che dalla Compagnia Maresca è passato in quella del Carnaghi) eseguendo la romanza: *La mia bandiera*, che si volle replicata.

Questa sera recita d'addio della Compagnia.

Arena Torinese. — La Compagnia De-Sanctis-Della Guardia rappresenterà stasera: *Per la corona*, dramma in 4 atti di F. Coppée, traduzione di C. Antona-Traversi.

CRONACA

Il telefono della " Stampa " porta il n. 1136

La liberazione del sott'ufficiale Chizat
accusato di spionaggio sulle Alpi.

Lunedì la Camera di Consiglio del Tribunale dichiarava non essere luogo a procedere contro il sott'ufficiale Chizat, arrestato al Roccciamelone, come i lettori sanno, mentre con quattro altri suoi compagni, militari come lui, stavano osservando il versante italiano.

Il Chizat, appena prosciolto dall'accusa, per ordine del prefetto, fu accompagnato alla frontiera. Egli partì ieri l'altro col diretto di Francia. Ed ora due parole sulle cause che produssero la sua liberazione, la quale riuscirà per molti alquanto impreveduta.

Si era detto che il Chizat aveva già fatto colla sua macchina fotografica delle negative delle nostre fortificazioni. Invece i periti ne riscontrarono intatte tutte le lastre e concluysero che quella macchinetta da dilettante era troppo piccola per prendere fotografie a grandi distanze.

D'altra parte si pensò che il Comando militare di Lans-le-Bourg non avrebbe incaricato tre sott'ufficiali, un soldato e un veterinario di fare un'escursione strategica di tanta importanza, quando avrebbe potuto affidarla ad ufficiali istruiti.

I carabinieri ed altri testimoni uditi si concordano nel dire che il gruppo dei militari francesi pareva così allegro e spensierato da non lasciar sospettare che esso fosse composto di spie! Il carabiniere Roux, che parla benissimo il francese, e che fece molto ciarlare il prigioniero, è anch'esso d'avviso che il Chizat non è una spia.

Fu dietro questo risultanze che l'istruttoria credette non essere il caso di procedere, e anche perchè l'imprudenza dei militari francesi era già stata caramente pagata con un morto ed un ferito gravemente. Si aggiunga che il processo che avrebbe dovuto farsi dinanzi alla nostra Corte d'Assise avrebbe sollevato nuovi attriti colla Francia, attriti che tutti desiderano siano evitati.

Si noti però che il Chizat possedeva una buonissima carta, dove la delimitazione dei confini franco-italiani era nettamente designata a colori, e che tutti pensarono a mettersi in salvo quando videro spuntare i carabinieri italiani. Ora chi fugge è segno che non ha la coscienza pulita!.....

Partenze. — Sono partiti per Roma gli onorevoli Chiala e Quintieri.

Osservatorio di Torino. — 24 agosto.

Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 17,4 — Massima + 24,8
Acqua caduta mill. 1,0.

26 agosto — Il sole nasce a ore 5, minuti 45; tramonta alle ore 19, minuti 16.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) agosto 23 24

Parigi 12 M — pel corrente Fr. 61 10 60 40
» — per settembre » 61 25 60 40
» — a 4 mesi ottimi » 60 50 59 00
» — a 4 mesi da novembre » 59 25 59 40
Mercato debole.
Zucchero raso 88 disp. Fr. 25 50 26 25
» raffinato id. » 95 00 95 25
Mercato fermo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile Fr. 26 87 26 75
» a 4 mesi primi » 29 — 28 75
Mercato calmo.

LIVERPOOL (sera) agosto 23 24

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, difficile — Brasiliani, ferma — Egiziani, sostenuta — Surats, ferma. — Domanda per il mercato in generale limitata.
Vendite della giornata balle N. 6,000 7,000
di cui per la speculazione » » 500 500
per la consumazione » » 5,500 6,500
Importazioni » » 4,000 9,000
Americani a consegnare:
pel corrente D. 4 1/32 4 0/64
per agosto-settembre » 3 61/64 4 1/64
per ottobre-novembre » 3 49/64 3 7/64
per dicembre-gennaio » 3 49/64 3 59/64
Americani prezzi in rialzo di 1/8.
Brasiliani prezzi in rialzo di 1/32.
Surats prezzi in rialzo di 1/32.

HAVRE (sera) agosto 23 24

Cotoni — Vendite balle N. 2,500 5,000
Mercato appena sostenuto.
Caffè — Vendite Sacchi N. 4,000 6,000
Mercato sostenuto.

MANCHESTER luglio (sera) 24

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato fermo.

ANVERSA (sera) agosto 23 24

Frumento — Mercato debole.
Petrolio raffinato pel corrente 15 3/4 15 3/4
» » per settembre 15 3/4 15 3/4
Mercato calmo.

MILANO (sera) agosto 23 24

Petrolio raffinato — Mercato calmo.
» » disp. Rank. » 00 » 00

MAGDEBURGO (sera) agosto 23 24

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
» di Germania 88 disp. scellini » 7,5 » 9,2
MARSIGLIA (sera) agosto 23 24
Frumenti — Importazioni quintali 17,213 11,178
» — Vendite » 21,000 — —
Mercato con affari nulli.

MERCATO DI NEW-YORK 23 24

Cambio su Londra D. 4 83 3/8 4 83 3/8
» » Parigi » 5 23 5 22 5/8
Petrolio Standard white » 5,75 5,75
» » a Filadelfia » 5,70 5,70
Cotone Middling » 8 — 8 —
» » a Nuova Orleans » 7 9/16 7 11/16
Entrate cot. nella giorn. balle N. 60,000 28,000
Spedizioni per l'Inghilterra » — — 1,000
» pel Continente » — — — —
Frumento rosso D. 108 — 102 1/4
Grano turco » 37 1/2 35 5/8
Farine extra » 3 25 3 25
Nolo cereali per Liverpool » 3 — 2 3/4
Caffè — Mercato pesante.
» — Rio fair disponibile » 6 7/8 6 7/8
» — » good pel corrente » 6 50 6 45
Zucchero Moscabado N. 12 C. 2 1/4 3 1/4

Stagionatura sociale delle sete.

Torino 24 agosto 1897

Organzino	Colli 6	K.	616 50
Trama »	» 4	»	199 00
Grezzie »	» 4	»	422 07
Articoli diversi	»	»	— — —
Totale	Colli 14	K.	1244 55
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 251		K.	37631 15

Il Direttore Generale: A. BERTOLDO.

Torino. *Mercato dei Cereali* 24 agosto 1897.

Mercato invariato — Compratori riservati.

Prezzi per quintale:

Grani di Piemonte da lire 23 25 a 23 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 23 a 23 75 — Grani esteri di forza da 26 a 26 50 — Granoni da 14 25 a 15 75 — Granoni mistoni e nignoletti veneti da 15 50 a 16 — Segale da 15 a 15 50 — Avene nazionali e grigie da 15 75 a 16 25 — Segale da 19 a 19 50 — Riso mercantile da 28,50 a 30,25 — Riso fioretto da 42,75 a 44 75 — Farine marca *A* da 39 a 39 50 — Semole dure di pastificio da 39 25 a 39 75 — Crusca di frumento da 10 a 10 50.

Avena, riso, farina, semole e crusca fuori dazio.

Torino. — *Bollettino settimanale del mercato del bestiame.* — Prezzo degli animali da macello per miriagramma: Sanati da L. 9 50 a 9 — Vitelli da 7 50 a 8 75 — Buoi o manzi da 6 25 a 6 75 — Torelli, tori, maggie o manze da L. 5 50 a 5 — Vacche e scrani in genere da 5 25 a 4 25 — Suini da 9 a 8 25 — Montoni, pecore e capre da 9 75 a 5 50.

Cambi nella guarnigione di Torino.

— Per disposizione ministeriale l'ottavo reggimento bersaglieri di residenza nella nostra città è stato trasferito ad Ancona, e la sua partenza avrà luogo prossimamente.

A surrogarlo verrà a prendere stanza nella stessa caserma Lamarmora il settimo bersaglieri attualmente di guarnigione ad Aquila.

Naturalmente resta con ciò dimostrato insussistente la voce sparsasi per Torino che colla partenza dell'ottavo bersaglieri la nostra guarnigione sarebbe stata diminuita un'altra volta di un intero reggimento.

La Commissione per la pesca fluviale. — Con decreto 6 corrente, e sulla proposta del signor prefetto, il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha ricostituito pel triennio 1897-99 la Commissione di pesca fluviale e lacuale di questa provincia, chiamando a far parte della stessa i signori Boari Giuseppe, De Marchi cav. Nicola, Doria cav. Enrico, Festa dottor Enrico, Rena prof. Daniele, Salvadori conte prof. Tommaso.

La predetta Commissione sarà presieduta dal conte prof. T. Salvadori, già presidente nel passato triennio.

Suicidio. — Ieri sera, intorno alle ore 22,30, Bello Tommaso, di anni 41, negoziante coniuge, che abita una soffitta al quarto piano della casa numero 7 di piazza Emanuele Filiberto, mentre si trovava solo nella sua soffitta si chiuse a chiave, poscia, vestito dei soli calzoni e camicia, si gettò a capofitto nella sottostante piazza, riportando gravissime lesioni interne e la frattura del braccio e della gamba destri.

Due guardie municipali, sopraggiunte, aiutate dai passanti, adagiarono il suicida in una vettura pubblica e lo accompagnarono al San Giovanni, dove morì pochi istanti dopo.

Pare che il Bello non fosse in pieno possesso delle sue facoltà mentali.

Il salvataggio di una bambina. — Verso le ore 11 di ieri la bambina Barzè Elvira, d'anni 4, a Lucento, trastullandosi sul ciglio della bealera, vi cadde dentro in un punto ove l'acqua misura circa 85 centimetri d'altezza e scorre assai rapida.

Dopo essere stata trasportata per un dieci metri circa fu tratta in salvo dal cantoniere ausiliario municipale Gorgerino Carlo, d'anni 35, abitante in via Roccamelone, 5, che la consegnò ad uno zio della piccina. Questa sarebbe certamente annegata senza il pronto accorrere del Gorgerino.

Un povero alienato. — Verso le 16,15 di ieri una guardia civica accompagnò alla Questura, dove fu trattenuto per gli opportuni provvedimenti, Battaglino Lorenzo, d'anni 61, calzolaio, al quale, essendogli date di volta il cervello, commetteva stranezze all'angolo del corso Valentino e via Ormea.

Un ladro. — Due guardie municipali, in seguito a richiesta di certo Persico Pietro, accompagnarono alla Questura, dove fu trattenuta, certa R. Maria, d'anni 51, venditrice ambulante, accusata di appropriazione indebita di effetti di biancheria ed un vestito in danno del denunciante.

Una nascita anonima. — Verso le 14,30 di ieri, la ragazzina Magnetti Margherita, d'anni 8, che si trovava sul corso Napoli fu colpita al braccio sinistro da un sasso lanciato da mano ignota.

Alla farmacia Cucchietti all'Aurora la ragazzina fu medicata e giudicata guaribile in pochi giorni.

L'utilità pratica della bicicletta. — Due guardie civiche accompagnarono in Questura R. Silvio, d'anni 15, accusato del furto di quattro copoti, che la ragazzina Abrati Caterina, d'anni 12, teneva in vendita in un canestro nei pressi dello *chalet* del Valentino.

Il R., che si era accorto d'essere pedinato dagli agenti, si era dato alla fuga, ma dopo lunga corsa fu raggiunto ed arrestato da un ciclista, certo Parusso Guido, il quale lo consegnò alle guardie stesse.

Caduta. — Il garzone muratore Viberti Pietro, d'anni 16, mentre era intento al suo lavoro in una casa in costruzione all'angolo di via San Secondo, cadde da un ponte di servizio alto tre metri circa dal suolo, producendosi lieve ferita al capo ed altra al braccio destro.

Guarirà in pochi giorni.

Roba rinvenuta e consegnata alle guardie municipali:

Dal facchino Conte Giuseppe, una polizza di pegno; dal sig. Penna Antonio, una cambiale; dal sig. Sclaverano Giovanni, un passaporto intestato a Ivaldi Federico.

STATO CIVILE. — Torino, 24 agosto 1897.
NASCITE 16, cioè maschi 7, femmine 9.
MATRIMONIO: Bresso Augusto con Novarese Rosa
MORTI: Zanetto Virginia, d'anni 17, di Torino, agiata, corso San Martino, 2.
Franchino Giovanni, id. 40, di Orbassano, fabbricante barche, corso Cairoli (Murazzi), 27.
Ferrero Pietro, id. 76, di Passerano, pensionato governativo, via Orfane, 6.
Vibione Maria ved. Prato, id. 81, di Roccafurto, pensionata governativa, via Roma, 37.
Traversa Amedeo Giuseppe, id. 54, di Alessandria, meccanico, via Des Ambrois, 2.
Dossola Giovanni Antonio, id. 75, di Chieri, cameriere, via Bertola, 4.
Schiari Margherita, id. 18, di Torino, negoziante, corso Vercelli, 24.
Craveto Caterina ved. Capra, id. 87, di Cavalborgone, contadina, via Montesoglio, 10.
Tinivella Luigi, id. 30, di Saluzza, falegname.
Sarolti Giacinta v. Visentini, id. 75, di Levrè, canal.
Curesio e Curoccio Vincenzo, id. 84, di Saluzza.
Marucco Francesca, id. 61, di Magliera, maestra.
Più 3 minori d'anni 6.
Totale complessivo 15, di cui a domicilio 10, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

Bologna. — Lorenzini Enrico, d'anni 58, ricco possidente.

Catania. — Donna Caterina Aprile-Di Geronimo, baronessa di San Lorenzo, d'anni 68.

Dresden-des Feins (Germania). — Dott. Luya, notissimo per i suoi studi relativi all'ipnotismo.

Firenze. — Luigi Zuccarelli, d'anni 41, scultore.

Milano. — Troisi Mario, d'anni 26, impiegato. — Ragioniere Giuseppe Carganico.

Gradisca (Cagliari). — Suor Paolina, superiora delle Figlie di Carità addette all'Asilo infantile.

Santa Maria del Piano (Parma). — Giovanni Battista Babbioni, d'anni 65, consigliere comunale, ricco industriale.

Savona. — Don Carlevarini Luigi, d'anni 74, canonico.

Suisnes (Francia). — Monsignor Duval, vescovo di Soissons e Laon, nato all'Hâvre nel 1824; era stato elevato al seggio vescovile nel 1889.

Spring-grove (Inghilterra). — Generale Giorgio Kolroyd, che prese parte a quasi tutte le campagne nell'India dal 1838 in poi. Apparteneva allo stato maggiore del Bengala.

Verona. — Cav. Francesco Fontana, già ragioniere-capo della provincia.

Leggete in quarta pagina

Il Castello delle spine

Vercelli, 24 agosto. — I risi e risoni nostrani e giapponesi essendo pressochè esauriti, dobbiamo segnare i prezzi nominali. I risi bertoni aumentarono da centesimi 25 a 50 ed i risoni bertoni di cent. 50.

Invariati gli altri generi, ad eccezione della segale, che aumentò di centesimi 50.

Prezzi ai tenimenti.
(Mediazione compresa) al sacco di 140 litri.

		Minimo	Massimo	Prezzo medio a galat.
Riso sgusciato (1)	L.	27 25	29 25	27 70
Id. andante (1)	»	23 25	24 50	20 30
Id. mercantile (1)	»	18 25	20 —	15 10
Id. buono (1)	»	40 —	41 25	52 95
Id. fioretto (1)	»	42 50	43 50	36 10
Id. bertone sgusciato scad.	»	— —	— —	— —
Id. id. sgusciato	»	31 —	32 25	30 30
Id. id. mercantile	»	20 50	15 —	32 —
Riso fioretto fioretto	»	36 25	38 —	21 75
Riso Giapponese andante (1)	»	25 —	22 75	25 10
Id. Giapponese (1)	»	31 25	32 —	28 95
Risone Giapponese ind. (1)	»	14 25	17 50	— —
Id. Giapponese (1)	»	18 25	20 50	— —
Id. fioretto scadente	»	— —	— —	— —
Id. fioretto	»	21 —	22 75	— —
Id. nostrano scadente (1)	»	14 25	16 —	— —
Id. nostrano (1)	»	18 50	21 25	— —
Frumento mercantile	»	17 50	18 25	24 25
Id. buono	»	19 —	20 —	23 —
Segala	»	17 50	18 50	18 25
Meliga	»	12 50	13 —	13 25
Avena Mis. loc	»	8 25	9 —	14 35
Id. Nominali.				

Cambio ufficiale pel giorno 25 L. 105 25

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 24 agosto

Rendita	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	101 12
» » 3 0/0	101 85	101 87
» » 4 1/2 0/0	107 50	107 60
Rendita italiana 5 0/0	94 50	94 52
Cambio su Londra a vista	— —	25 17
Consolidati inglesi	— —	112 7/16
Obbligazioni lombarde	— —	237 1/4
Cambio sull'Italia	— —	5 —
Turco Nuovo	22 30	22 32
Banca di Parigi	— —	874 —
Tunisine	— —	500 —
Egiziano 6 0/0	— —	— —
Rendita ungherese 6 0/0	— —	500 —
Rendita spagnuola estera	61 11/16	61 80
Buara ottomana	— —	501 50
Argento fino	— —	500 —
Credito Fondiario	— —	687 —
Suez	— —	2293 —
Lotti turchi	— —	119 —

ULTIME NOTIZIE

L'esecuzione capitale dell'assassino di Canovas

(Nostra corrispondenza).

Madrid, 21.

(Enrico Tedeschi) — Poichè l'inesorabile censura m'ha proibito di telegrafarvi stamane dell'esecuzione capitale dell'anarchico Angiolillo — ieri affettuatasi in Vergara — m'affretto ad inviarvi ora per lettera i seguenti particolari in proposito, gentilmente fornitimi da un egregio collega, il quale presenziò l'esecuzione stessa, senza poterne pubblicare però alcun dettaglio nel proprio giornale, in seguito ad analoghi ordini impartiti dal Governo ai direttori di tutti i giornali del regno.

La sentenza di morte — da eseguirsi mediante il *garrote* — fu comunicata ufficialmente all'Angiolillo ier l'altro, giovedì, alle undici del mattino circa.

Il reo non parve turbarsi affatto a quell'annuncio. Udì tranquillamente la lettura della sentenza: e quando il giudice gli ordinò d'apporvi la sua firma, l'Angiolillo si lasciò slegare le mani; poi scorse rapidamente collo sguardo i vari fogli di cui constava il fatale documento e disse soltanto: *Está bien. Venga la pluma!* (Sta bene; mi diano la penna!) E senz'altro firmò, con polso fermo: « Michele Angiolillo »; e sotto queste parole scarabocchiò un intricato ghirigoro.

Usciti il giudice ed il cancelliere, l'Angiolillo bevve un bicchier di vino, accese una sigaretta e si stese sul letto, ove riprese a leggere: *Le mie prigioni*, del Pellico; libro, questo, che aveva chiesto ed ottenuto sin dal primo giorno in cui era entrato nelle carceri di Vergara.

Un'ora appresso si recarono nella cella il direttore delle prigioni, il giudice istruttore del processo, due frati e varii carcerieri e poliziotti per accompagnare il reo nella cappella del penitenziario, ove la legge prescrive che i condannati a morte devono restare almeno venti ore prima di essere tradotti al supplizio.

Vedendo quelle persone, l'Angiolillo credette forse d'esser condotto al patibolo, poichè, alzandosi di scatto:

— Ce ne andiamo già? Cioè, me ne vado già? — domandò con un accento d'affettata indifferenza.

E come gli fu risposto che si disponevano ad accompagnarlo nella cappella, disse poi sogghignando: « Comincio dunque adesso a morire!.... » Anche nella cappella i frati che l'assistevano tentarono invano d'indurlo a dichiararsi pentito dell'insano delitto commesso ed a morire cristianamente.

L'Angiolillo continuò — come aveva già fatto sino allora — a respingere con frasi sdegnose le religiose esortazioni rivoltegli.

— Mi lascino un po' in pace, che è inutile! Tanto non mi persuaderanno!..... Ah! Che calvario! — si limitava a rispondere ai frati.

Passò l'intera giornata, calmissimo. Di quando in quando s'aggirava pianamente per la cappella, soffermandosi a guardare, con aria distratta, ora le scarse immagini sacre dell'altare, ora le torcie che su queste ardevano.

Scese la notte, prese qualche cucchiaiata di zuppa e bevve avidamente due bicchieri di Xeres: poi domandò delle sigarette. Ma come il carceriere gliele rifiutò con un gesto del capo (giacchè ai condannati a morte che si trovano in cappella nessuno può rivolgere la parola all'infuori dei sacerdoti):

— Dunque non si può più nè fumare, nè parlare! — esclamò il reo in tono canzonatorio. E quindi, passando tosto inconsciamente dall'uno all'altro ordine di idee, aggiunse: — Eppure, mi sarebbe piaciuto dippiù morir fucilato, come i miei fratelli di Barcellona, che non essere garrotato!.....

Di lì a poco, s'assopì su d'una sedia, e non si mosse, nè parlò più in tutta la notte. Soltanto all'alba si scosse violentemente e si dette a guardare tutt'attorno come fosse stupito di trovarsi in quel luogo.

Allora i frati che lo vegliavano, gli si avvicinarono per rinnovargli i loro pii ammonimenti, e si sforzarono di convincerlo ad ascoltarli, almeno in nome della sua famiglia. Al ricordo di questa, il reo parve commuoversi d'improvviso: « Sì, sì.... la mia famiglia..... i miei fratelli!..... » mormorò difatti con voce sorda e lentamente. Ma tosto riprese il solito suo atteggiamento di sprezzante indifferenza.

Peraltro, egli cominciò ad apparire assai abbattuto, quando, verso le sette, si principiarono ad udire distintamente, dalla cappella, le martellate dei falegnami che stavano terminando d'innalzare il patibolo, già cominciato il giorno precedente, ed il mormorio della folla che andava man mano agglomerandosi al di fuori della carcere per assistere all'imminente esecuzione. Notando quei sinistri rumori, il condannato si fece pallido come un cencio; ma, pur non cessando di voler dimostrare un coraggio che certamente non aveva più, « Ci sarà molta gente che si divertirà forse a vedermi morire! » osservò con un sogghigno. Poi chiese febbrilmente: « Ma non è ancor l'ora? Quando sarà l'ora? »

I frati gli risposero che all'ora fissata per l'espiazione del suo delitto mancava assai poco, e gli rivolsero religiose frasi di conforto. E giunse, finalmente, l'istante fatale!

Alle undici meno cinque minuti entrarono nella cappella il direttore delle carceri, parecchie Autorità militari, un medico e varii gendarmi e carcerieri per accompagnare il reo al patibolo.

« Allons! », esclamò l'Angiolillo vedendoli. E, con un gesto nervoso, cogli occhi quasi fuori dell'orbita, balzò in piedi, e fece per andare incontro a quelle persone. Ma il terrore cui egli era indubbiamente in preda — e fors'anco la catena che gli avvinceva i piedi — l'obbligarono subito a fermarsi; ed anche fermo, vacillava tanto che se qualcuno dei presenti non fosse accorso prontamente a sorreggerlo, il disgraziato sarebbe stramazzato al suolo.

Dopo qualche frase rivoltagli dal direttore delle carceri e dai frati per infondergli coraggio, l'Angiolillo fu fatto uscire dalla cappella.

Il *garrote* era stato innalzato su d'un impalcato costruito nel cortile della prigione; e come da due lati quel cortile è separato dalla via pubblica soltanto da una muraglia di circa tre metri d'altezza, così la folla poteva vedere facilmente dal di fuori l'orrendo spettacolo che stava per svolgersi, tanto più che al di là del cortile s'estende un'ampia spianata.

Quanto al *garrote*, dirò — per quelli fra i miei lettori i quali non sappiano in che consista — che quel terribile strumento di morte consta d'una specie di poltrona, il cui schienale è inclinato ad un lungo palo; all'altezza del collo della persona che in quella fatale poltrona si siede sporgono fuori del palo due semicerchi di ferro, i quali — mediante un apposito congegno — si congiungono, insieme restringendosi, fino a stritolare la gola al condannato, non appena il carnefice faccia girare l'annessa manovella infitta nella parte posteriore (rispetto alla poltrona) del palo.

Giunto sulla soglia della porticina che dà accesso al cortile, lo sciagurato Angiolillo — trovandosi di repente innanzi al patibolo — parve per un momento riaversi dalla mortale prostrazione in cui era piombato, ormai; e, come fuor di sè, sembrò volersi slanciare di scatto su pel lugubre impalcato. Ma di nuovo gli mancarono le forze; soltanto con grandi stenti, e sorreggendolo per le ascelle, un frate ed un carceriere poterono dunque fargli salire, quasi trascinandolo, i pochi gradini del patibolo.

Quando si trovò sull'impalcato, l'Angiolillo, livido, esterrefatto, volse uno sguardo atterito sulla folla pigiantesi al di fuori, sulle persone che lo circondavano, e finalmente sul *garrot*.

Un frate si curvò su di lui e gli mormorò qualche parola all'orecchio; egli fece un gesto lieve, quasi impercettibile col capo, come di persona seccata. Nello stesso momento i due aiutanti del carnefice si precipitarono sul condannato, e rapidamente lo spinsero verso la poltrona (per continuare a chiamarla così), obbligandolo ad assidersi su di essa. E l'Angiolillo vi s'assise, senza pur tentar di resistere; e, come inconscio, si lasciò cingere il collo dai due suaccennati semicerchi di ferro.

Soltanto agitò un poco il capo, quasi si sentisse rabbrividire al contatto di quel fatale orlignc: poi aprì la bocca, forse per pronunciar qualche parola, che non riuscì però ad articolare..... Non ebbe tempo di muoversi più oltre; immediatamente il carnefice afferrava la manovella e faceva funzionare il *garrote*.....

S'udì un debole, un orrendo scricchiolìo.....

L'Angiolillo curvò il capo su d'una spalla: morto!

Giustizia era fatta!

La folla — che a stento trattenuta da uno squadrone di gendarmi a cavallo aveva presenziato in silenzio il ripugnante spettacolo, ad una distanza di circa sei metri — s'affrettò ad allontanarsi, a disperdersi, mentre il cadavere del giustiziato, ricoperto di un panno nero, veniva appeso — come prescrive la legge — alla sommità del palo, ove rimase esposto fino a stamane.

Stamane fu condotto in un rozzo furgone, scortato dai gendarmi, al cimitero di Vergara, ed ivi sotterrato.

L'arresto d'un pubblicista rumeno a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 25, ore 10,20:

Venne arrestato il giornalista rumeno Camplan Mircea Delamare, corrispondente di varî giornali rumeni, agitatore per la questione irredenta rumena, e perciò già condannato in contumacia dai Tribunali ungheresi a varii anni di carcere per reati di stampa.

Ora, per mezzo dell'Ambasciata austro-ungarica è stata chiesta al nostro Governo la sua estradizione e l'arresto provvisorio. Motivo della domanda sarebbe un'imputazione di reato comune, che verrà discussa.

Una guardia vittima del suo coraggio.

Roma, 25, ore 10,20. — La guardia di pubblica sicurezza Cesidio Diciocciò, abruzzese, nell'arrestare un cavallo datosi alla fuga a ponte Garibaldi, riceveva un calcio tale che fu trasportato morente all'ospedale.

Quattro frati che ritornano dall'Eritrea.

Da Roma, 24. — Si annunzia il ritorno in Italia di quattro frati della prefettura apostolica dell'Eritrea. Non si sa se saranno rimpiazzati.

Mancano i vagoni.

Da Roma, 24. — L'Ispettorato ferroviario ha richiamato l'attenzione delle Società ferroviarie sugli inconvenienti che sistematic